

ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER IL MEDIO EVO

ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER IL MEDIO EVO

FONTI

PER LA

STORIA DELL'ITALIA
MEDIEVALE

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES
(Terza serie)

16

ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO BORROMINI
PIAZZA DELL'OROLOGIO

—
2024

EDIZIONE NAZIONALE DEI TESTI MEDIOLATINI D'ITALIA
ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO

HISTORIA SICULA

LA CRONACA DELLA CONQUISTA NORMANNA DI ROBERTO IL GUISCARDO E RUGGERO ATTRIBUITA ALL'ANONIMO VATICANO

Edizione critica, traduzione e commento di **FULVIO DELLE DONNE**
con la collaborazione di **ANGELA BRESCIA**



ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO BORROMINI
PIAZZA DELL'OROLOGIO

—
2024

Il volume è stato stampato in coedizione con l'Edizione nazionale dei testi
mediolatini d'Italia che lo ha accolto nella sua collana, n. 70, serie II, n. 34

Coordinatore scientifico: Antonella Dejure
Redattore capo: Salvatore Sansone

ISSN 1924-3912
ISBN 978-88-31445-40-5

© 2024 Edizione nazionale dei testi mediolatini d'Italia
© 2024 Istituto storico italiano per il Medio Evo

PREMESSA

Le edizioni critiche sono lavori piuttosto ingrati: richiedono sempre grande fatica, molto tempo e precisa attenzione per la loro preparazione, ma spesso non ricevono l'attenzione che meritano. Solitamente ci si limita a leggere qualche passo del testo e si trascura tutto il resto, soprattutto se si tratta di testi storiografici, che, nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi decenni per ridefinire il genere, continuano a essere usati come semplici fonti da cui estrarre notizie brute, private della contestualizzazione letteraria o di qualsiasi riflessione sulla circolazione o riuso delle informazioni. A poco valgono, talvolta, puntuali introduzioni, in cui si cerca di spiegare la natura del testo o i suoi meccanismi di elaborazione, compilazione o ricomposizione; del tutto ignorate – tranne che da qualche puntiglioso lettore – sono poi le minute notazioni ecdotiche, in cui si spiega la ragione delle scelte che hanno condotto alla *constitutio textus*, del perché si è messo a testo una parola (ovvero una notizia) invece di un'altra.

Nonostante questo, le edizioni critiche sono importanti, perché ci permettono di leggere i testi in una forma affidabile, o quantomeno scientificamente verificabile: tutti lo dicono, in maniera più o meno consapevole. E noi lo ripetiamo con quella convinzione data da una lunga consuetudine, che ci spinge ancora adesso a impiegare anni – a volte molti – a curare, a predisporre e a seguire edizioni, proprie o altrui: le edizioni sono utili a comprendere i testi in quanto microcosmi di memoria, cioè di uomini che vivono in un ambiente o contesto. Microcosmi nei quali agiscono, trasformandoli sotto la spinta degli eventi, ma anche e soprattutto della loro formazione culturale e delle loro convinzioni. Per questo, il metodo filologico applicato non è espressione di mera tecnica – c'è anche quella, naturalmente – ma è soprattutto ricostruzione meditata di un sistema complesso che l'editore cerca di comprendere e, dunque, di spiegare. Un'edizione costituisce la soluzione, corretta (o almeno questa è la convinzione), di un problema interpretativo: a questo deve mirare anche la traduzione, da cui ormai non si può più prescindere, soprattutto per testi del genere. E perciò serve a comprendere correttamente un contesto storico o una vicenda: senza un adeguato approccio filologico, i testi storiografici, che hanno, in ogni caso, uno statuto letterario non sempre saldo, finirebbero – e purtroppo, nella maggior parte dei casi, finiscono – per essere del tutto fraintesi, per essere usati come fonti di informazioni certe su eventi che dal cronista vengono rielaborati (a volte persino inventati, per imitazione di modelli precedenti o per altre esigenze). In questo modo si scrivono pagine manualistiche o persino inter-

pretative, le cui fondamenta, però, affondano nelle sabbie mobili delle incomprese strutture culturali e letterarie. E talvolta, con sorpresa, quando – necessariamente – le informazioni dei cronisti non collimano con quelle delle ricostruzioni più complesse, si stilano classifiche di maggiore o minore attendibilità. Ecco, conviene chiarirlo preliminarmente ancora una volta nella certezza che non sarà l’ultima: nessun cronista può essere pienamente attendibile, neanche quando afferma di assistere con i propri occhi alle vicende che narra: se pure è stato effettivamente testimone oculare (e ciò capita molto meno spesso di quanto si dichiari), rielabora l’evento con la lente della sua formazione, della sua cultura, della sua condizione sociale, delle sue idee politiche o religiose.

Filologia e storia dovrebbero, insomma, camminare appaiate, anzi dovrebbero essere le due facce di un corpo unico, ma spesso continuano a procedere separate. Con questa edizione si vuole richiamare nuovamente l’attenzione sulla complessità del lavoro interpretativo necessario alla approfondita intelligenza di un testo storiografico, che deve necessariamente partire dalla comprensione dei meccanismi di trasmissione e di (ri)organizzazione del testo, che spesso, presentandosi come compilazione, è privo dei tratti monolitici della “autorialità” che siamo soliti attribuire alle “opere”.

Il lavoro di questa edizione ha preso avvio diversi anni fa: nel 2014, quando il testo dell’Anonimo Vaticano sembrava ormai quasi completamente dimenticato, assegnai una tesi di laurea triennale a uno studente interessato alla letteratura e alla storia medievale, Carlo Tomasillo (Univ. della Basilicata); poi, nel 2017, ho assegnato una tesi di dottorato ad Angela Brescia (Dottorato in Storia, Culture e Saperi dell’Europa mediterranea dall’Antichità all’Età contemporanea, Univ. della Basilicata, Ciclo XXXIII), che prevedeva l’edizione del testo. A partire da tali lavori, soprattutto quello di dottorato, ho avuto modo di ridefinire l’edizione critica e di chiarire una serie di questioni di carattere storico, storico-letterario e filologico: questioni non semplici che hanno avuto bisogno di sostanziali approfondimenti, possibili solo con l’applicazione di metodo raffinato ed esperienza. In questo contesto, a voler distinguere nettamente il lavoro, ad Angela Brescia vanno attribuiti una prima collazione, i capp. 1 e 2 della *Nota al testo* e gli indici; a chi scrive l’*Introduzione*, la restante parte della *Nota al testo*, l’edizione, la traduzione e le note.

Giunti, finalmente, al termine di questo lavoro, è opportuno ringraziare alcuni amici: innanzitutto Jakub Kujawiński, ma anche Pietro Colletta, Paolo Garbini, Martina Pavoni e Marino Zabbia, con i quali ho discusso più volte di questioni più o meno ampie o puntuali; inoltre, John Aspinwall, Marie-Agnès Lucas-Avenel, Alex Metcalfe e Charles D. Stanton, con i quali pure ho avuto modo di scambiare idee e materiali. Mi fa piacere, qui, ricordare anche la proficua condivisione di opinioni avvenuta in occasione di due convegni svolti nell’ottobre del 2022, organizzati l’uno a Monaco di Baviera da Tobias Daniels e Markus Krumm, l’altro a Pisa da Alberto Cotza e Markus Krumm.

Ringrazio sinceramente la Commissione scientifica e il Presidente, prof. Agostino Paravicini Bagliani, dell'Edizione nazionale dei testi mediolatini d'Italia, per la disponibilità ad accogliere in questa prestigiosa serie editoriale il presente lavoro. Gratitude affettuosa e amichevole, infine, va a Edoardo D'Angelo, lettore attento di questo lavoro ed esperto conoscitore della tradizione storiografica medievale.

Napoli, 28 agosto 2023

F.D.D.